
**REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA
GIULIA**

PROVINCIA DI PORDENONE

COMUNE DI SESTO AL REGHENA

COMMITTENTE:

ECO-WORKS S.R.L.

Via Villacucca, 1 - 33079 Sesto al Reghena (PN)

Tel. 0434 - 699333 Fax 0434 - 699334

www.eco-works.it - E-mail: info@eco-works.it

LAVORO:

**IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI
NON PERICOLOSI**

Istanza di Riesame senza modifiche Autorizzazione Integrata Ambientale
Art. 29 - octies del D. Lgs. 152/06

OGGETTO: SINTESI NON TECNICA (ALLEGATO 2)

SESTO AL REGHENA (PN), 30 Agosto 2021

Il Tecnico:

Ing. Renato MENEGHEL

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. UBICAZIONE DELL'AREA SITO PRODUTTIVO.....	4
3. OPERAZIONI DI GESTIONE AUTORIZZATE	17
4. QUANTITÀ AUTORIZZATE	17
5. DESCRIZIONE ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI IN REGIME AUTORIZZATO (ATTIVITÀ IPPC)	17
6. DESCRIZIONE ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI INERTI GESTITI SECONDO LE MODALITÀ DEL D.M. 05/02/1998 (ATTIVITÀ CONNESSA NON IPPC)	24
7. TIPOLOGIA E QUALITÀ DEI RIFIUTI (PROVENIENTE DA TERZI) DA AVVIARE AD ESCLUSIVA MESSA IN RISERVA – [R13].....	26
8. AREA PRODUTTIVA PER LA LAVORAZIONE DI SEMILAVORATI DA MATERIE PRIME (ATTIVITÀ CONNESSA NON IPPC)	28
9. AREA STOCCAGGIO TERRE E ROCCE DI SCAVO GESTITA SECONDO D.M. 120/17 (ATTIVITÀ NON CONNESSA NON IPPC)	30
10. MACCHINE ED ATTREZZATURE IMPIEGATE NELL' ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI INERTI E SPECIALI NON PERICOLOSI	31
11. BILANCIO DI MATERIA ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI INERTI E SPECIALI NON PERICOLOSI	32
12. TIPOLOGIA E QUANTITÀ RIFIUTI PRODOTTI NELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA.....	32
13. LOGISTICA DI APPROVVIGIONAMENTI DELLE MATERIE PRIME E DI SPEDIZIONE DEI PRODOTTI FINITI CON RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DEI MEZZI AD ALLA FREQUENZA	34
14. ENERGIA.....	34
14.1 PRODUZIONE DI ENERGIA	34
14.2 CONSUMO DI ENERGIA.....	34
15. EMISSIONI	35
15.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA	35
15.2 SCARICHI IDRICI.....	37
15.3 EMISSIONI SONORE	39
16 RIFIUTI	39
17. SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO	41
17.1 ARIA.....	41
17.2 ACQUA	41
17.3 RUMORE	41
17.4 SUOLO E SOTTOSUOLO	42
18. BONIFICHE AMBIENTALI	44
19. STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	44
20. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO	45

1. PREMESSA

La presente relazione tecnica viene redatta ai fini del riesame AIA ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) del D.lgs 152/2006 per l'installazione esistente "Impianto di recupero rifiuti speciali inerti non pericolosi" di proprietà della società Eco-works, a seguito comunicazione da parte della Regione Fvg con Decreto n. 1618/AMB del 12/03/2021 "Approvazione del calendario, delle linee guida e della modulistica unificata per la presentazione della documentazione richiesta ai fini del riesame delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale da parte dei gestori delle installazioni ricadenti nel paragrafo 5 dell'Allegato VIII alla Parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152." Comunicazione relativa all'avvio della procedura di riesame.

L'impianto di recupero rifiuti, rientra nella categoria di impianti per la gestione dei rifiuti di cui all'allegato VIII punto 5.3, lettera b) "il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 75Mg al giorno, che comportano il rischio ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte III:

- punto 3 trattamento di ceneri e scorie"

L'impianto è autorizzato con Autorizzazione Integrata Ambientale n. 1263/AMB PN/AIA/98 del 29/06/2015. Successivamente l'AIA è stata oggetto delle seguenti modifiche:

Il Decreto n. 1360/AMB PN/AIA/98 del 29/06/2015

Il Decreto n. 1447/AMB PN/AIA/98 del 12/07/2016

Il Decreto n. 1524/AMB PN/AIA/98 del 20/07/2016

Il Decreto n. 1971/AMB PN/AIA/98 del 21/05/2018

Il Decreto n. 2679/AMB PN/AIA/98 del 25/06/2019

Il Decreto n. 3647/AMB PN/AIA/98 del 09/09/2019

Il Decreto n. 5108/AMB PN/AIA/98 del 17/12/2019

Il Decreto n. 2307/AMB PN/AIA/98 del 09/06/2020

A seguito delle modifiche autorizzate intervenute dal momento del primo rilascio, del mutato quadro normativo di riferimento, in particolare alle necessarie verifiche per l'adeguamento degli impianti alle BAT di cui alla Decisione di Esecuzione UE n. 1147/2018 del 10/08/2018 pubblicate sulla gazzetta Ufficiale Europea del 17/08/2019, si procede con il presente riesame.

2. UBICAZIONE DELL'AREA SITO PRODUTTIVO

L'impianto di recupero rifiuti speciali inerti non pericolosi di proprietà della società Eco-works è sito in Comune di Sesto al Reghena (PN) in via Villacucca n.1.

L'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e inerti è ubicato ad Est del centro abitato di Sesto al Reghena (PN), in un'area prevalentemente agricola, frammista ad abitazioni sparse e disposte lungo la strada provinciale.

L'area complessiva interessata dall'attività in AIA ha raggiunto una superficie complessiva di 69.200 mq.

L'area è censita catastalmente al Comune di Sesto al Reghena (PN) al Foglio n. 28 e mappali: 129, 262, 189, 188, 25, 98

L'area non presenta vincoli di natura ambientale.



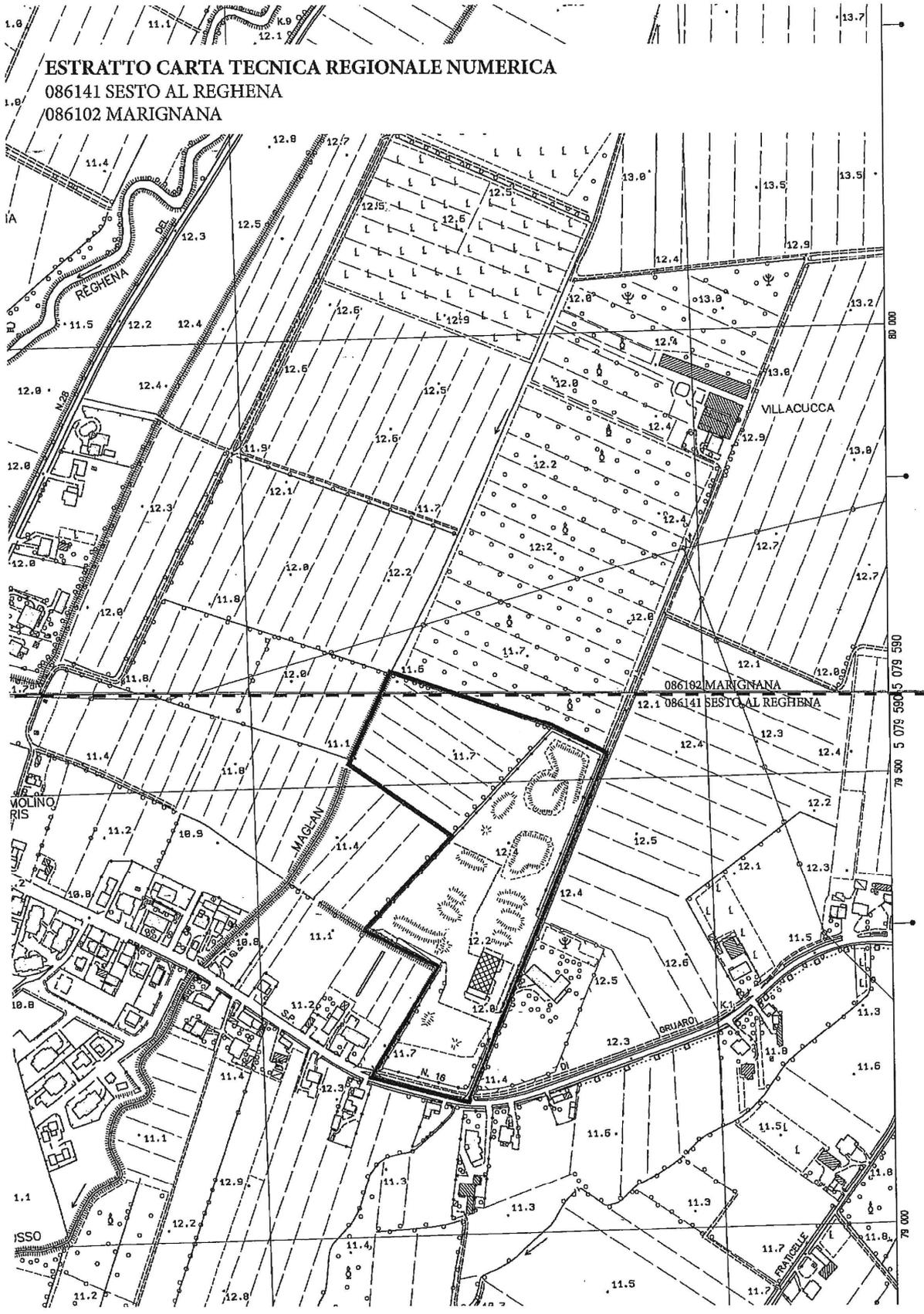
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

CDU

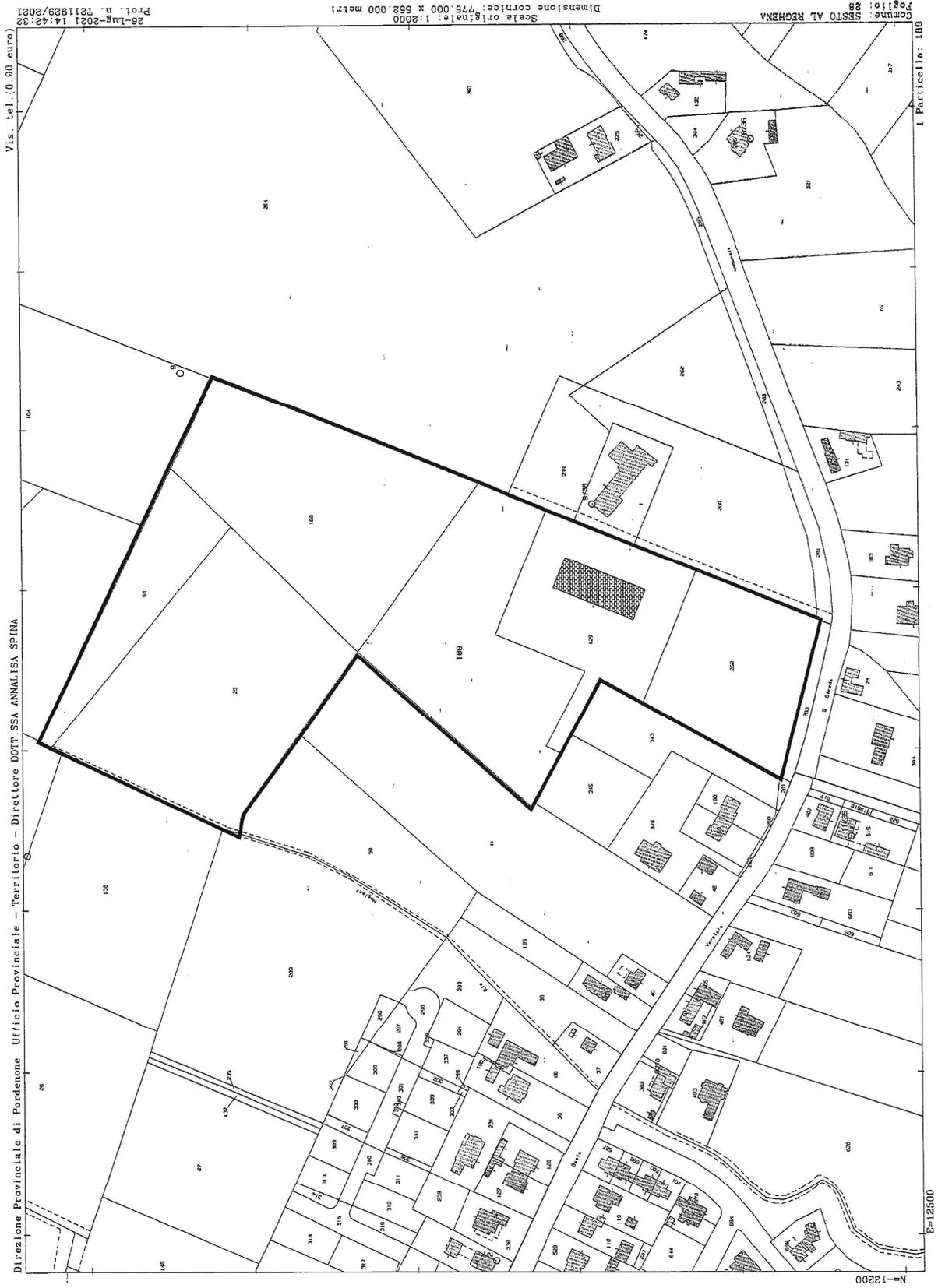
Foglio 28 mappali 262 - 129 - 189 - 188 - 25 - 98



Estratto cartografia PRGC



ESTRATTO CARTA TECNICA REGIONALE NUMERICA
086141 SESTO AL REGHENA
086102 MARIGNANA



Si riportano di seguito due immagini satellitari del sito di interesse:

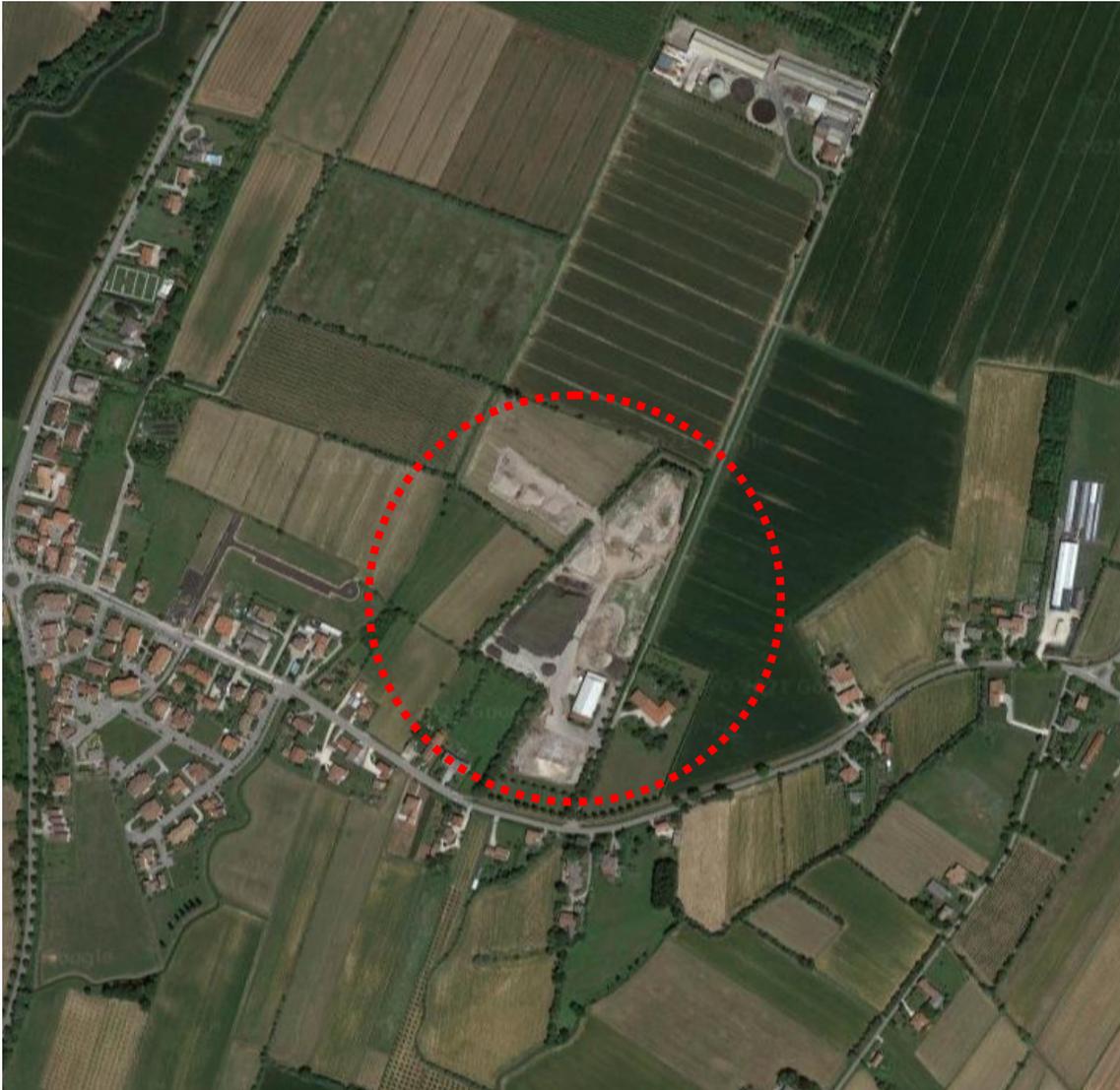


Figura 7: Individuazione territoriale del sito

L'area è organizzata in piazzali pavimentati parte con ghiaia e parte con cemento; le vie per la circolazione degli automezzi sono invece asfaltate.

Le aree sono impiegate nel seguente modo:

- ZONA 1 (superficie complessiva 1.000 metri quadrati): è occupata da un fabbricato destinato in parte ad uffici (circa 150 metri quadrati) per la gestione aziendale ed in parte da un capannone, ad uso deposito attrezzi e ricovero mezzi;
- ZONA A (superficie complessiva 3.500 metri quadrati): è l'area produttiva destinata al trattamento e alla lavorazione dei materiali inerti; in questa zona vengono svolte le operazioni di frantumazione, vagliatura, omogeneizzazione, cernita, deferrizzazione e

integrazione dei materiali. L'intera zona ha una base pavimentata (cassonetto) costituita da ghiaia e altro materiale costipato, per uno spessore di 50 cm; una rete di caditoie e pozzetti convoglia l'acqua piovana e quella che viene utilizzata per umidificare i cumuli in una vasca di decantazione il cui scarico ha recapito nel fosso che delimita l'area stessa.

- ZONA A1 (superficie complessiva 1.440 metri quadrati): in tale area è prevista la rigenerazione del fresato di asfalto a freddo con emulsione di bitume e la produzione di misto cementato. Tale area di lavorazione è dotata di pavimentazione in c.a. di circa 300 mq dotata di una rete di raccolta delle acque meteoriche e vasca di accumulo e sedimentazione il cui scarico ha recapito nel fosso che delimita l'area stessa.

- ZONA B (superficie complessiva 6.500 metri quadrati): l'area è utilizzata per lo stoccaggio dei materiali da recuperare, derivanti da rifiuti non pericolosi che per la loro natura chimico - fisica non danno luogo a percolato.

L'area ha una pavimentazione costituita da ghiaia ed altro materiale costipato e rullato per una spessore di 50 cm (cassonetto); una rete di caditoie e pozzetti convoglia l'acqua piovana e quella che viene utilizzata per umidificare i cumuli in una vasca di decantazione il cui scarico ha recapito nel fosso che delimita l'area stessa.

- ZONA C (superficie complessiva 10.500 metri quadrati): l'area è utilizzata per lo stoccaggio dei materiali da recuperare, derivanti da rifiuti non pericolosi che per la loro natura chimico - fisica possono dare luogo a percolato; la zona è interamente pavimentata mediante un getto in calcestruzzo armato, al quale è stata assegnata una pendenza tale da convogliare le acque meteoriche di dilavamento e quelle utilizzate per umidificare i cumuli in due vasche di accumulo e sedimentazione, i cui scarichi recapitano nel fosso che delimita l'area stessa.

- ZONA D (superficie complessiva 10.500 metri quadrati): l'area è destinata al servizio di transito e parcheggi. E' pavimentata parte in ghiaia ed in altri materiali per uno spessore di 50 cm nell'area destinata ai parcheggi e a deposito di materie prime; risulta invece asfaltata nella parte destinata alla pesa e al transito degli automezzi. In quest'area è presente un sistema di aspersione a pioggia per abbattere le polveri nelle aree di transito: l'acqua impiegata per abbattere le polveri e quella meteorica vengono raccolte in una vasca di decantazione; le acque provenienti dagli uffici e dal capannone vengono raccolte in una vasca di disoleazione e poi subiscono la decantazione. In entrambi i casi gli scarichi sono recapitati nel fosso circostante l'intera area produttiva.

- ZONA E (superficie complessiva 6.500 metri quadrati): l'area è destinata allo stoccaggio dei materiali recuperati (materie prime secondarie); questa zona è pavimentata con un basamento di ghiaia ed altri materiali per uno spessore di 50 cm (cassonetto) e non

necessita di pavimentazione impermeabile, perché è adibita a deposito di materiali già sottoposti al test di cessione. Una porzione della superficie complessiva dell'area E, pari a circa 1294 mq (zona E1) risulta pavimentata in asfalto. Le acque che si raccolgono in quest'area vengono in parte inviate alla depurazione nel sistema disoleazione/decantazione che raccoglie le acque della zona D e in parte alla vasca di decantazione relativa alla zona A. ZONA E2 (superficie complessiva 2.700 metri quadrati): In questa area vengono depositate e recuperate le terre e rocce da scavo (sottoprodotti) che rispettano i requisiti analitici della colonna A del D.M. 120/2017 (disciplina semplificata delle terre e rocce di scavo); questa zona è pavimentata con un basamento di ghiaia ed altri materiali per uno spessore di 50 cm (cassonetto).

- ZONA F (superficie complessiva 160 metri quadrati): l'area è destinata al deposito dei rifiuti prodotti dall'attività di manutenzione delle macchine operatrici (olio esausto, filtri, etc.); inoltre tale area è destinata alla messa in sicurezza di rifiuti non pericolosi, le cui caratteristiche chimico - fisiche non risultano compatibili con quelle richieste per il recupero: per detti rifiuti si valuterà se occorra provvedere al loro recupero in un altro sito ritenuto idoneo o al loro smaltimento in discarica. I rifiuti non conformi verranno depositati in containers. L'area F risulta interamente pavimentata in calcestruzzo armato e coperta con tettoia.

- ZONA G (superficie complessiva 11.366 metri quadrati): l'area è destinata alla sistemazione a verde piantumato ed ai parcheggi di relazione

L'area rimanente è destinata a verde e parcheggi per una superficie pari a circa 11.366 m².

Di seguito si riporta la tabella con i dati riassunti delle superfici del sito:

Descrizione	Superficie [mq]
Superficie totale	69.200
Superficie coperta totale	1.159
Superficie scoperta totale	68.041
Zona 1 (Fabbricato) *	1.000
Zona A	3.560
Zona A1	1.440
Zona B (comprende zona B1e zona B2)	6.475
Zona C	10.350
Zona D	10.309
Zona E	23.000

Zona E1**	1.294
Zona E2	2.700
Zona F (Tettoia)*	159
Zona G (Area verde e parcheggi)	11.366

*La zona F (Tettoia) e la zona 1 (Fabbricato) sono comprese nella zona D.

**La zona E1 è compresa nella zona E.

Nella tabella 1 sono state riportate le informazioni relative al contesto territoriale di riferimento, con indicazione delle attività e delle strutture presenti entro 1000 metri dal perimetro dell'area su insiste l'impianto per il recupero rifiuti inerti non pericolosi di proprietà della Società Eco-Works Srl (rif. Figura 3- Ortofoto con raggio di 1km con riferimento il centro dell'impianto).



Figura 8 - Ortofoto con raggio di 1 km con riferimento il centro dell'impianto

Tabella 1

Attività e strutture presenti entro 1000 m dal perimetro dall'impianto	
TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Attività produttive	Aziende agricole, impianto a biomasse a circa 300 metri circa, ed attività industriali all'interno della zona industriale di Sesto al Reghena
Case di civile abitazione	Case isolate nella prossimità dell'impianto. La più prossima è a circa 100 metri ad ovest
Scuole, ospedali, ecc	Scuole elementari a circa 1 km dall'impianto
Impianti sportivi e/o ricreativi	Impianto sportivo (campo di calcio) a circa 1 km dall'impianto
Infrastrutture di grande comunicazione	Non presenti
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	Non presenti
Corsi d'acqua, laghi, mare	Rio Maglan a nord-ovest dell'impianto
Riserve naturali, parchi, zone agricole	Le aree circostanti l'impianto hanno carattere prevalentemente agricolo
Pubblica fognatura	Non presente
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Non presente
Elettrodotti	Non presente
Discariche	Non presente

Il comune di Sesto al Reghena (PN) con delibera del Consiglio Comunale n. 42 del 30. Ottobre 2020 ha adottato il Piano di Zonizzazione Acustica con la seguente classificazione per l'area di proprietà della ditta Eco-works: Zona IV con i seguenti valori caratteristici:

A seguito dell'adozione del Piano di Zonizzazione Acustica, la ditta Eco-works con nota pervenuta al comune di Sesto al Reghena con protocollo n. 1012 del 29/01/2021, la giunta Comunale ha accolto i termini di rivisitazione della zonizzazione acustica sospendendo di fatto per l'area in oggetto la classificazione di tipo IV.

Pertanto, in attesa dell'approvazione della nuova classificazione, si farà riferimento ai limiti assoluti di rumore prodotti da sorgenti sonore fisse, validi per il tempo di riferimento diurno e notturno, previsti dall' art. 6 del D.P.C.M. 1 marzo 1991 (limiti di accettabilità).

In particolare, si adotteranno i limiti previsti per l'intero territorio nazionale ossia 70 dB per il periodo diurno e notturno. L'attività si svolge solo nelle ore diurne.

L'impianto di recupero di rifiuti speciali inerti non pericolosi della Società Eco-Works risulta coerente con le previsioni del Piano regionale di gestione rifiuti speciali e del relativo Programma attuativo provinciale.

In particolare rispetta le previsioni dei criteri di localizzazione non trovandosi in aree individuate dai criteri di localizzazione di tipo escludente, fatta eccezione del vincolo concernente la distanza dai centri abitati che però gode della deroga prevista dall'art. 4 delle norme di attuazione del Programma provinciale, in quanto impianto di recupero ubicato in Zona Industriale –artigianale di tipo “D4”. Vengono riportati di seguito due estratti cartografici ricavati dal WebGis presente sul sito della Provincia di Pordenone a supporto del Programma attuativo.

Si può constatare che l'impianto non ricade né in zona di pericolosità idraulica né in area di vincolo paesaggistico relativo ai 150 m dai fiumi.

Provincia di Pordenone - Programma Provinciale Piano Gest

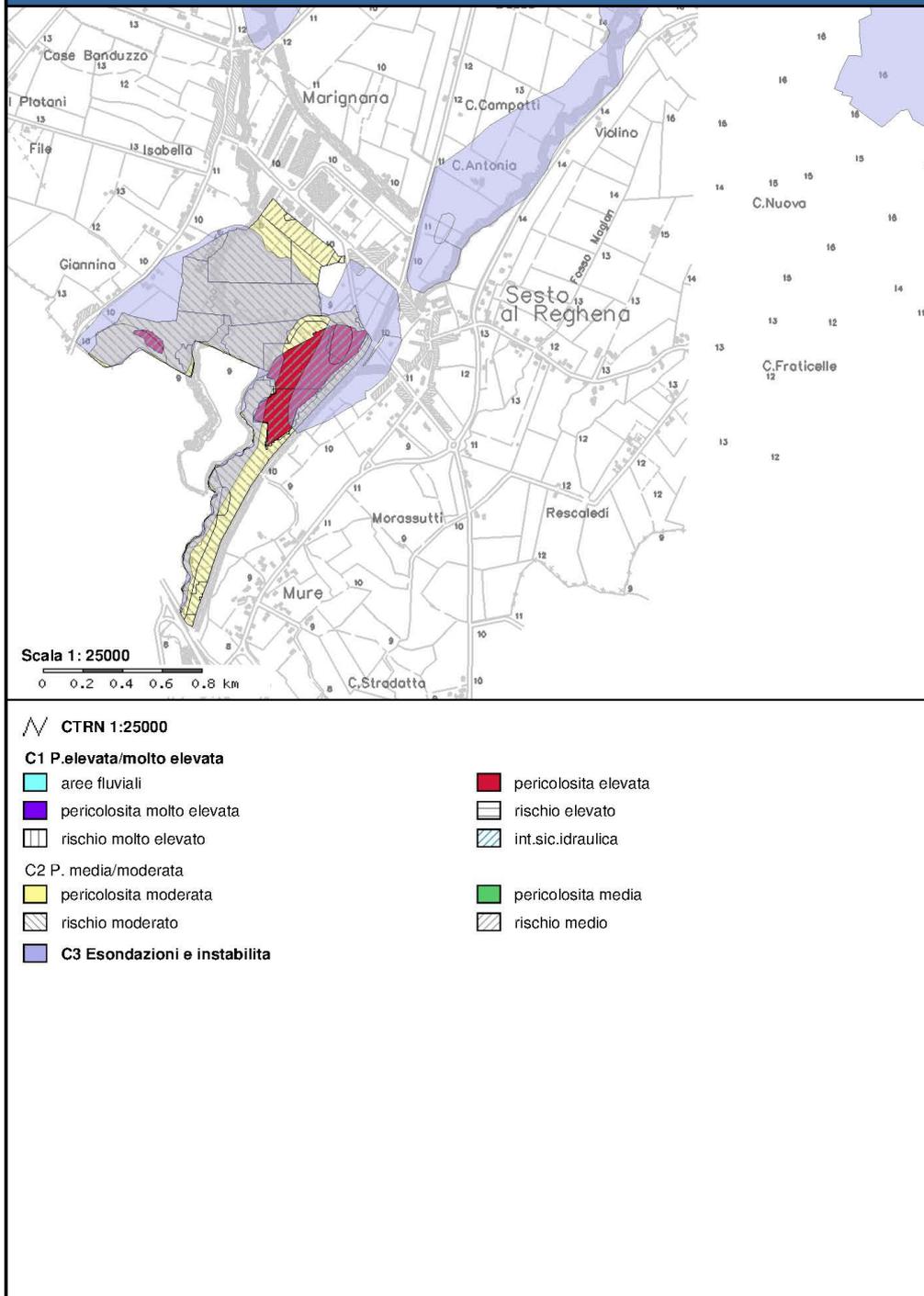


Figura 8 – Pericolosità idraulica 1:25.000

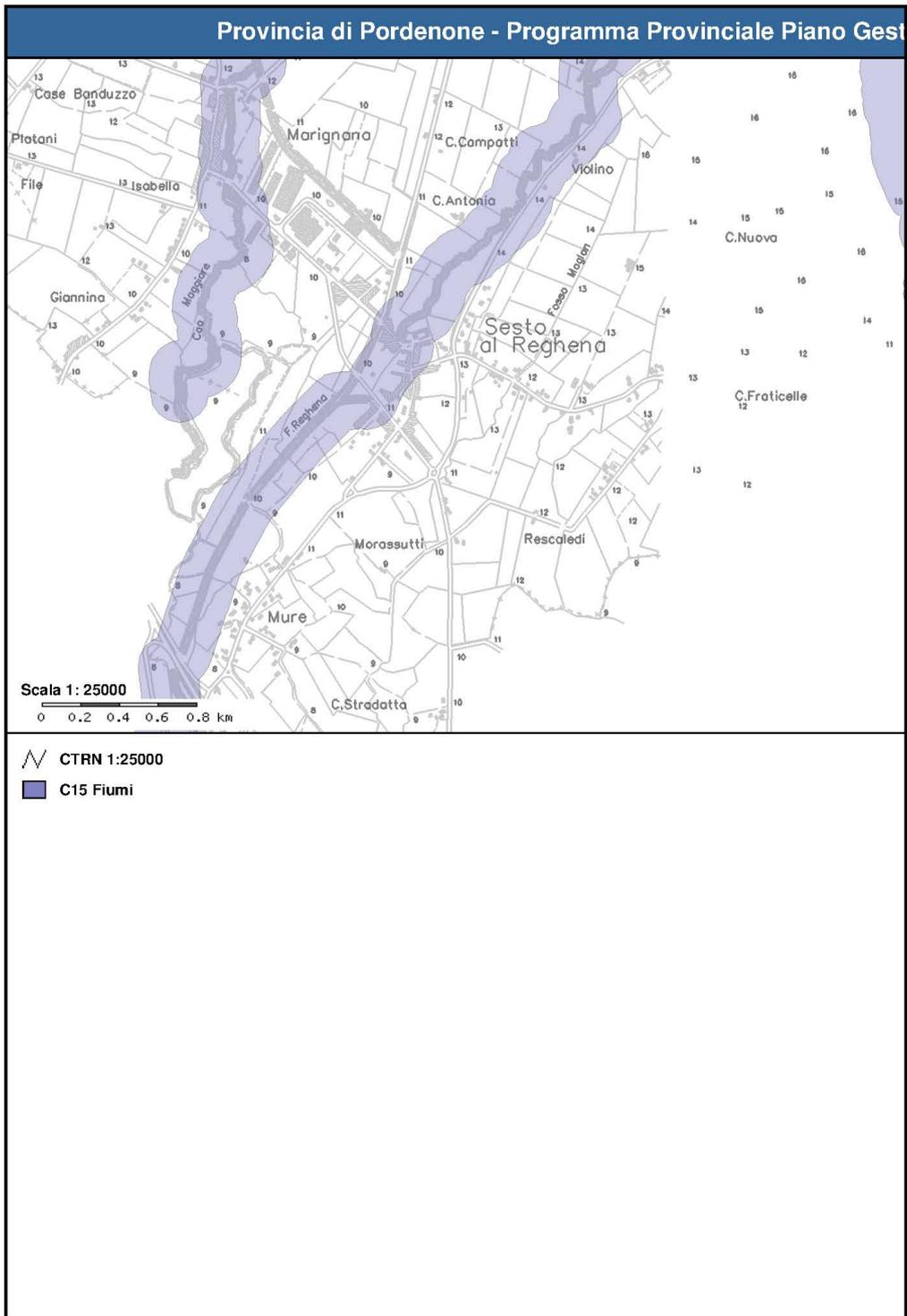


Figura 9 – Vincolo paesaggistico relativo ai 150 m dai fiumi 1:25.000

3. OPERAZIONI DI GESTIONE AUTORIZZATE

Le operazioni di recupero di rifiuti autorizzate presso l'impianto sono inquadrabili ai sensi dell'Allegato C, parte IV del Decreto legislativo 03 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. come:

- **R5** Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

4. QUANTITA' AUTORIZZATE

La capacità di trattamento autorizzata R5 di rifiuti inerti e speciali non pericolosi è di 149.850 Mg/anno pari ad un quantitativo giornaliero di 617,5 Mg/giorno.

La capacità autorizzata di trattamento viene di seguito dettagliata nella seguente tabella:

	Capacità di trattamento R5 media giornaliera [Mg/giorno]	Capacità di trattamento R5 massima annua [Mg/anno]
Rifiuti speciali non pericolosi	300	80.000
Rifiuti gestiti secondo le modalità previste dal D.M. 05/02/1998	317,5	69.850
Totali	617,5	149.850

5. DESCRIZIONE ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI IN REGIME AUTORIZZATO (ATTIVITA' IPPC)

La Società Eco Works srl opera nel settore dell'industria lapidea; la sua attività consiste nella raccolta, nel trasporto e nel trattamento di rifiuti solidi non pericolosi (inerti) e nella messa in riserva di talune tipologie di rifiuti, da avviare a recupero presso altri impianti dedicati.

La raccolta e il trasporto vengono effettuati con mezzi di proprietà della ditta (trasporto in conto proprio) oppure viene effettuato da terzi.

Il trattamento dei rifiuti consiste in una fase preliminare di selezione manuale e nelle successive fasi di vagliatura, selezione, riduzione della pezzatura e omogeneizzazione, con eventuale integrazione di materia prima, vergine o secondaria.

Il prodotto che deriva dalle lavorazioni e materia prima secondaria, impiegabile nell'edilizia per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali.

L'impianto autorizzato ha una capacità massima di 300 Mg/giorno, e può trattare un quantitativo massimo di 80.000 Mg/anno, di rifiuti speciali non pericolosi (R5), individuati con i codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti, di cui al seguente elenco:

01 01 02 rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi

01 03 08 polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07

01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

01 04 09 scarti di sabbia e argilla

01 04 10 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

01 04 12 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11

01 04 13 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci

01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

02 04 01 terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole

02 04 02 carbonato di calcio fuori specifica

02 07 01 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima

03 03 02 fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)

03 03 05 fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta

03 03 09 fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio

03 03 10 scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica

03 03 11 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10

06 03 14 sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13

06 09 02 scorie fosforose

10 01 01 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla

voce 10 01 04)

10 01 03 ceneri leggere di torba e di legno non trattato

10 01 15 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14

10 01 17 ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16

10 02 01 rifiuti del trattamento delle scorie

10 02 02 scorie non trattate

10 02 12 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11

10 06 01 scorie della produzione primaria e secondaria

10 06 02 impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria

10 08 09 altre scorie

10 08 11 impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10

10 09 03 scorie di fusione

10 09 06 forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05

10 09 08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07

10 09 10 polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09

10 09 12 altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11

10 10 03 scorie di fusione

10 11 03 scarti di materiali in fibra a base di vetro

10 11 12 rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11

10 12 03 polveri e particolato

10 12 06 stampi di scarto

10 12 08 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)

10 13 04 rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce

12 01 01 limatura e trucioli di materiali ferrosi

12 01 02 polveri e particolato di materiali ferrosi

12 01 03 limatura e trucioli di materiali non ferrosi

12 01 04 polveri e particolato di materiali non ferrosi

12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14

12 01 17 materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16

12 01 21 corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12

01 20

16 11 02 rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01

16 11 04 altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03

17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01

17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

17 05 06 fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05

17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07

19 01 12 ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11

19 01 14 ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13

20 03 01 rifiuti urbani non differenziati (rifiuti speciali: frammenti di piattelli per tiro al volo).

Di seguito vengono descritte le aree impiegate per l'attività di messa [R13] in riserva e recupero dei rifiuti [R5]:

Zone B2 e C “ Aree per la messa in riserva [R13] dei rifiuti speciali inerti non pericolosi da avviare ad attività di recupero”

I rifiuti speciali non pericolosi vengono messi in riserva nella zona B2 quando per la loro natura chimico - fisica non danno luogo a percolato; in quest'area vengono depositati in cumulo in attesa di recupero i rifiuti ceramici ed inerti. La pavimentazione dell'area è costituita da materiale inerte ghiaioso per uno spessore di circa 50 centimetri. In tale area esiste una rete di caditoie e pozzetti per il convogliamento dell'acqua piovana e di umidificazione dei cumuli dei rifiuti verso un' apposita vasca di decantazione (vasca n.5).

I rifiuti inerti vengono messi in riserva nella zona C quando per la loro natura chimico - fisica possono dar luogo a percolato; la zona “C” è interamente pavimentata mediante un getto di calcestruzzo armato dello spessore di 15 centimetri, alla quale è stata assegnata una pendenza per convogliare le acque meteoriche verso una cunetta di raccolta e da questa verso due vasche di accumulo (vasca n.2 e la vasca n.1), i cui scarichi recapitano nel fossato esterno all'impianto.

Zona A “ Area produttiva destinata al trattamento e lavorazione dei rifiuti inerti [R5]”

La zona A risulta essere l'area produttiva destinata al trattamento e lavorazione dei rifiuti speciali non pericolosi.

L'intera zona ha una base pavimentata costituita da materiale inerte ghiaioso per uno spessore di circa 50 centimetri ed è dotata una rete di caditoie e pozzetti per il convogliamento dell'acqua piovana e di umidificazione dei cumuli dei rifiuti verso un' apposita vasca di decantazione (vasca n.5) in comune con la rete di raccolta delle acque della zona "B2" precedentemente descritta.

In tale zona vengono recuperati i rifiuti speciali non pericolosi per la produzione di miscele utili per la realizzazione di sottofondi stradali attraverso le operazioni di macinazione e vagliatura, separazione delle frazioni metalliche e di quelle indesiderate, omogeneizzazione ed eventuale integrazione con materia prima inerte o rifiuti inerti tal quali.

Per i rifiuti non pericolosi è prevista la seguente procedura:

- Campionatura presso il produttore;
- Raccolta della documentazione;
- Carico di prova;
- Ricezione del materiale ed accettazione dello stesso seguendo le procedure amministrative imposte dalla normativa vigente;
- Messa in riserva nell'area di pertinenza che nel caso specifico è la zona "B2 e C";
- Recupero del rifiuto subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo dell'allegato 3 al D.M. 05/04/2006 n.186.

I rifiuti vengono caricati mediante pala gommata o escavatore nella tramoggia dell'impianto mobile di frantumazione nella quale si ha una prima separazione mediante vaglio vibrante della frazione fine costituita prevalentemente da terra; successivamente la frazione più grossolana viene convogliata al mulino a mascelle, che provvede alla sua riduzione del rifiuto alla granulometria voluta.

Il materiale in uscita viene deferrizzato mediante un nastro di convogliamento magnetico e ripulito manualmente da eventuali frazioni indesiderate (es. carta, cartone, legno e similari).

Le materie prime secondarie originate, vengono successivamente depositate nella zona "E".

Con l'attività sopradescritta si ottengono miscele di prodotti con diverse pezzature e composizione aventi una conformità fisica ai requisiti della marcatura CE applicata in azienda secondo le norme UNI EN 13242 inerente gli Aggregati di materiali.

Le miscele ottenute risulteranno conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 ed in particolare

classificate come: “A.2 - *Aggregato riciclato per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali aventi le caratteristiche riportate in allegato C2*”.

La miscela ottenuta denominata commercialmente “**Misto Riciclato**” è costituita principalmente da materiale frantoiato e da materiale vagliato.

Dalla vagliatura della miscela “Misto Riciclato” (pezzatura variabile da 0/60 mm) mediante il vaglio vibrante si ottengono inoltre:

- Lo **stabilizzato riciclato** che è costituito da una pezzatura che va dallo 0/30 mm di diametro;
- La **sabbia riciclata** è costituita da una pezzatura che va dallo 0/10 mm di diametro.

La sabbia da recupero risulta idonea per essere utilizzata come strato isolante e di appoggio per la posa di condutture interrate.

Di seguito viene descritta nello specifico l'attività di recupero delle scorie di acciaieria provenienti dalla fusione dell'acciaio in forni elettrici CER [100202] [100903][100201].

Gli aggregati provenienti dalla lavorazione delle scorie di acciaieria soddisfano ampiamente tutti i requisiti per la produzione di conglomerati cementizi e bituminosi destinati alla realizzazione degli strati delle sovrastrutture stradali (pavimentazioni rigide e flessibili) costituendo una valida alternativa all'utilizzo di materiali naturali.

L'utilizzo diretto di questo sottoprodotto dell'industria siderurgica per l'elaborazione di materie prime di qualità raggiunge il doppio scopo di ridurre lo sfruttamento di risorse naturali limitate e contemporaneamente la formazione di potenziali rifiuti. Si rammenta che ancora oggi la scoria viene destinata nella maggior parte dei casi allo smaltimento in discarica.

Il processo di trasformazione della scoria che la ditta effettua presso il proprio impianto bene si presta a tale fine.

In particolare i rifiuti non pericolosi che giungono all'impianto di recupero, contraddistinti dai codici CER [100202] [100903][100201], dopo alcune fasi preliminari quali:

- Campionatura presso il produttore;
- Raccolta della documentazione;
- Carico di prova;
- Ricezione del materiale ed accettazione dello stesso seguendo le procedure amministrative imposte dalla normativa vigente;
- Messa in riserva nell'area di pertinenza che nel caso specifico è la zona “C”;
- Recupero del rifiuto subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo dell'allegato 3 al D.M. 05/04/2006 n.186.

subiscono un processo di trasformazione che prevede inizialmente la loro stagionatura su di un'area ben definita ed attrezzata all'interno della zona di stoccaggio "C".

La stagionatura della scoria siderurgica avviene esponendola semplicemente alle condizioni climatiche per un tempo variabile che dipende dalla sua pezzatura, durante il quale si realizza in modo naturale la stabilizzazione degli ossidi di calcio e di magnesio.

In questo modo si eliminano i possibili fenomeni di rigonfiamento della scoria che risultano dannosi per la fase successiva di produzione dei manufatti.

Nel processo produttivo la scoria, dopo la stagionatura, subisce una fase di frantumazione con un frantoio a mascelle nella zona "A".

I materiali successivamente vengono caricati mediante pala gommata o escavatore nella tramoggia dell'impianto mobile di frantumazione che provvede alla riduzione del rifiuto alla granulometria voluta.

Dalle fasi di vagliatura vengono prodotte tre frazioni granulometriche:

- sabbia (pezzatura 0-4 mm);
- graniglia (pezzatura 4-8 mm);
- pietrischetto (pezzatura 8-12 mm).

La materia prima secondaria così ottenuta viene stoccata in cumuli in base alla sua pezzatura nella zona "E" dell'impianto destinata allo stoccaggio dei materiali recuperati.

Il materiale viene poi in parte riutilizzato nella ricetta per la produzione delle miscele destinate alla realizzazione di sottofondi stradali e di piazzali, ed in parte viene impiegato e/o commercializzato, così come previsto dal D.M. 05.02.1998 e s.m.i al punto 4.4.3 lettera b) per la produzione di conglomerati cementizi e bituminosi per l'edilizia e il territorio.

6. DESCRIZIONE ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI INERTI GESTITI SECONDO LE MODALITA' DEL D.M. 05/02/1998 (ATTIVITA' CONNESSA NON IPPC)

L'attività di recupero di rifiuti inerti avviene nel rispetto delle norme tecniche contenute nel D.M. 05/02/98 allegato 5 e delle specifiche previste dalla normativa in materia ambientale e di sicurezza non costituendo pertanto un pericolo per la salute dell'uomo e garantendo un livello elevato di tutela ambientale.

In particolare il processo di recupero di materia dai rifiuti inerti, destinati alla produzione di miscele utili alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, avviene, come già illustrato per i rifiuti conferiti in regime autorizzato, nel modo seguente:

- fasi meccaniche tecnologicamente interconnesse di “macinazione e vagliatura”;
- selezione granulometrica;
- separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate;
- omogeneizzazione ed eventuale integrazione con materia prima inerte o rifiuti tal quali esempio sabbie.

I rifiuti inerti arrivano all'impianto di recupero dopo alcune fasi preliminari meglio descritte di seguito, quali:

- campionatura presso il produttore;
- raccolta della documentazione;
- verifica analisi prodotte;
- ricevimento del materiale, accettazione dello stesso seguendo le procedure amministrative imposte dal decreto;
- verifica “test di cessione” su un campione;
- deposito in zona conferimento e successiva messa in riserva nell'area di pertinenza di cui le zone “A e B1”.

Si sottolinea che i rifiuti inerti gestiti secondo le modalità del D.M. 05/02/98 seguono lo stesso iter dei rifiuti in regime autorizzato.

I due processi si differenziano esclusivamente per le differenti zone di messa in riserva.

Il regime autorizzato la messa in riserva dei rifiuti avviene nelle zone “B2” e “C”, mentre per i rifiuti inerti gestiti secondo le modalità del D.M. 05/02/98 la messa in riserva avviene nelle aree “A” e “B1”. Una viabilità centrale asfaltata suddivide e separa le zone sopradescritte.

L'area di lavorazione collocata nella zona "A" è di circa 100 mq viene utilizzata in tempi diversi sia per la lavorazione dei rifiuti inerti secondo le modalità del D.M. 05/02/98, sia in regime autorizzato.

Il ciclo di recupero dei rifiuti inerti termina con la lavorazione in zona "A" ed avviene in modo identico a quanto descritto nell'attività in regime autorizzato.

Le materie prime seconde originate dal recupero vengono depositate nella zona "E" e miscelate con altre tipologie di rifiuti da recupero, già sottoposte al trattamento di vagliatura e macinazione ovvero tal quali, o con materia prima inerte come sabbia, ghiaia in natura e similari ottenendo così materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205. La miscela ottenuta ha pezzature e composizione, aventi una consistenza fisica tale come previsto dalla norma "CNR UNI 13242 inerente la Marcatura CE".

Le miscele risultano classificate come "Aggregati di materiali non legati e legati con leganti idraulici da utilizzare per opere di ingegneria civile e costruzione di strade.

Con un ulteriore movimentazione ed utilizzando per il vaglio vibrante griglie di idonea trama, si ottiene dalla frazione fine sabbie da recupero idonee per essere utilizzate come strato isolante e di appoggio per condutture interrate.

I materiali ferrosi e le frazioni indesiderate quali imballi di carta e cartone, scarti di legno e similari, ottenuti dalle operazioni di separazione sopra descritte costituiscono ai sensi del D.M. 05.02.98 rifiuti e risultano inclusi nelle seguenti tipologie:

- 1.1 rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche imballaggi;
- 3.1 rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici 10 02 99 - 12 01 99;
- 9.1 rifiuti di legno e sughero.

Questi rifiuti vengono pertanto stoccati come " deposito temporaneo" in appositi container scarrabili, uno per ogni tipologia di rifiuti, posti nella zona "A" e successivamente conferiti, previa caratterizzazione, ad altri centri di recupero autorizzati al loro recupero/smaltimento ai sensi del D.M. 05/02/98 e s.m.i.

La potenzialità giornaliera e annua dell'impianto gestito secondo le modalità del D.M. 05/02/98 è di:

1 Potenzialità giornaliera: 317,50 Mg

- 2 Potenzialità annua: 69.850 Mg così suddivise:
- 2.500 Mg -. per i rifiuti di vetro in forma non dispersibile, (Tipol. 2.1)
 - 67.350 Mg-. per i Rifiuti ceramici e inerti (Tipol. 7.1)

Le Tipologia dei rifiuti da avviare al recupero [R5] sono di seguito descritte:

- Tipologia 2 - RIFIUTI DI VETRO IN FORMA NON DISPERSIBILE - R13/R5

- 2.1 Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro 170202, 200102, 150107, 191205, 160120, 101112;

- Tipologia 7 - RIFIUTI CERAMICI E INERTI - R13/R5

- 7.1 Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto 101311, 170101, 170102 170103, 170107, 170904, 200301.

Le caratteristiche merceologiche dei prodotti sono quelle delle materie prime secondarie per l'edilizia previste dall'Allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205. La miscela ottenuta segue delle ricette di propria produzione dosandone i componenti fondamentali secondo ricette qualificate.

Inoltre questa miscela ottenuta ha pezzature e composizione avente una consistenza fisica tale come previsto dalla norma "CNR UNI 13242 inerente la Marcatura CE".

7. TIPOLOGIA E QUALITÀ DEI RIFIUTI (PROVENIENTE DA TERZI) DA AVVIARE AD ESCLUSIVA MESSA IN RISERVA – [R13]

Per i rifiuti è prevista la messa in riserva R13 in container nell'area "B1".

La potenzialità annua dell'impianto gestito secondo le modalità del D.M. 05/02/98, in funzione della messa a riserva dei rifiuti è di : 2.296 Mg così suddivisa:

- 10 Mg - rifiuti di carta, cartone e prodotti di carta (tipol. 1.1);
- 2120 Mg - rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non dispersibile (tipol. 3.1);
- 150 Mg - rifiuti ceramici e inerti (tipol. 7.1 cer 170802);
- 16 Mg - rifiuti di legno e sughero (tipol.9.1).

La Tipologia dei rifiuti (provenienti da terzi) da avviare ad esclusiva messa in riserva vengono di seguito elencate:

- Tipologia 1 - RIFIUTI DI CARTA, CARTONE E PRODOTTI DI CARTA – R13

1.1 Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi 150101, 150105, 150106, 200101

Tipologia 3 - RIFIUTI DI METALLI E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA NON DISPERSIBILE - R13

3.1 Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa 120102, 120101, 100210, 160117, 150104, 170405, 190118, 190102, 200140, 191202 e limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici 100299 e 120199

Tipologia 7 - RIFIUTI CERAMICI E INERTI - R13

7.1 Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto 170802

Tipologia 9 - RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO - R13

9.1 Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno 030101, 030105, 150103, 030199, 170201, 200138, 191207, 200301

8. AREA PRODUTTIVA PER LA LAVORAZIONE DI SEMILAVORATI DA MATERIE PRIME (ATTIVITA' CONNESSA NON IPPC)

La Ditta ha individuato all'interno della zona "E" di deposito di materiale inerte, semilavorati e prodotti finiti, un'area produttiva denominata "A1" per ulteriore lavorazione di semilavorati da materie prime. L'area destinata a tale attività ha una superficie di circa 1.440 mq.

All'interno di detta area sono posizionate le macchine ed attrezzature necessarie alla lavorazione di seguito elencate:

- Frantoio a mascelle "OM APOLLO";
- Mulino a martelli RM100GO;
- Miscelatore conglomerati a freddo "Blend";
- Vaglio vibrante "Keestrack";
- Pala meccanica;
- Escavatore;
- Silos stoccaggio cemento.

In tale area verranno eseguite le seguenti lavorazioni:

1. Rifrantumazione dei prodotti più grossolani per la produzione di stabilizzati e materiali vagliati di varia pezzatura;
2. Rivagliatura per variazione delle granulometrie;
3. Produzione di stabilizzati cementati ;
4. Rigenerazione del fresato di asfalto a freddo con emulsione di bitume ;
5. Produzione di calcestruzzo.

In tale area è prevista la rigenerazione del fresato di asfalto a freddo con emulsione di bitume mediante l'impiego di un miscelatore di conglomerati a freddo tipo "Blend".

L'attività di rigenerazione del fresato di asfalto utilizza un additivo di tipo vegetale il quale viene aspirato in modo automatico dal miscelatore che amalgama i conglomerati da un serbatoio appositamente attrezzato dotato di bacino di contenimento e tettoia di copertura.

Il materiale fresato da rigenerare viene caricato nel miscelatore mediante pala gommata.

Il materiale rigenerato viene scaricato con nastro trasportatore direttamente nei cassoni degli automezzi.

Il tale area è prevista anche la produzione di stabilizzati cementati mediante l'impiego del miscelatore tipo "Blend". Nel miscelatore vengono caricati con pala gommata il materiale inerte, la scoria di acciaio, mentre il cemento viene dosato automaticamente nel miscelatore direttamente dai silos di stoccaggio.

Il materiale stabilizzato cementato così ottenuto viene scaricato con nastro trasportatore direttamente nei cassoni degli automezzi.

Il tale area è prevista anche la produzione di calcestruzzo mediante l'impiego del miscelatore tipo "Blend". Nel miscelatore viene caricata con pala gommata la ghiaia lavata di adeguata pezzatura a cui viene miscelato automaticamente il cemento stoccato nei silos.

Il calcestruzzo così ottenuto viene scaricato con nastro trasportatore direttamente nei cassoni degli automezzi.

L'area in cui avvengono le lavorazioni sopradescritte e quella di carico degli automezzi è dotata di pavimentata in c.a. di superficie pari a circa 300 mq.

Tale superficie è dotata di un idoneo sistema di raccolta delle acque meteoriche costituito da una rete di caditoie che confluiscono in una vasca di trattamento in continuo delle acque reflue (vasca n.7).

Per abbattere le polveri che si possono eventualmente formare nei periodi più siccitosi dovute al passaggio dei mezzi lungo la viabilità asfaltata e nell'area di lavorazione la ditta si è dotata di impianto centralizzato di irrigazione.

9. AREA STOCCAGGIO TERRE E ROCCE DI SCAVO GESTITA SECONDO D.M. 120/17 (ATTIVITA' NON CONNESSA NON IPPC)

Nella zona “E2” vengono depositate e recuperate terre e rocce di scavo (sottoprodotti) che rispettano i requisiti analitici della colonna A del D.M. 120/17 (disciplina semplificata delle terre e rocce di scavo).

In tale area viene effettuata la vagliatura delle terre e rocce di scavo per togliere l'eventuale parte grossolana presente che verrà successivamente rimacinata e rivagliata.

Il materiale prodotto ottenuto viene poi commercializzato come materia prima per sottofondazioni stradali o ripristini aree verdi nel rispetto dell'all.5, tab. 1 colonna A – D. Lgs n. 152/2006 e succ. modifiche ed integrazioni.

10. MACCHINE ED ATTREZZATURE IMPIEGATE NELL' ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI INERTI E SPECIALI NON PERICOLOSI

Per lo svolgimento delle operazioni di recupero dei rifiuti inerti e speciali non pericolosi la Società si avvale dell'impiego delle macchine ed attrezzature di seguito elencate:

- PALA CGT 962 H
- PALA CGT 962 G
- PALA CGT 962 M
- ESCAVATORE 323 D
- ESCAVATORE 323 NG
- ESCAVATORE YANMAR VIO57-6B
- VAGLIO KEESTRACK
- FRANTOIO A MASCELLE OM APOLLO
- MULINO RM 100 GO
- MISCELATORE BLEND
- TRATTORE CON CARRO-BOTTE
- SPAZZATRICE DULEVO
- BILICO MERCEDES E SEMIRIMORCHIO
- MEZZO D'OPERA MERCEDES
- MEZZO D'OPERA VOLVO
- MEZZO D'OPERA VOLVO
- BILICO VOLVO E SEMIRIMORCHI
- CASSONI SCARRABILI
- CARRELLO ELEVATORE TOYOTA
- COMPRESSORE

Per l'attività di manutenzione area verde:

- TAGLIASIEPI
- TAGLIERBA
- DECESPUGLIATORE
- SOFFIATORE
- TRATTORINO JOHN DEAR

11. BILANCIO DI MATERIA ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI INERTI E SPECIALI NON PERICOLOSI

Per quanto concerne il “bilancio di massa” non è possibile operare delle stime esatte, infatti la composizione merceologica dei rifiuti recuperati è estremamente variabile. Si riporta di seguito la valutazione del “bilancio di massa” dell’attività della ditta relativa al periodo 2018-2020.

Tabella "Bilancio di massa" attività di recupero				
Anno	2018			
Rifiuti lavorati	65430,48	ton	100	%
Mps prodotte	63873,48	ton	97,6	%
Rifiuti prodotti	1557	ton	2,4	%
Anno	2019			
Rifiuti lavorati	86790,00	ton	100	%
Mps prodotte	84803,12	ton	97,7	%
Rifiuti prodotti	1986,88	ton	2,3	%
Anno	2020			
Rifiuti lavorati	81358,95	ton	100	%
Mps prodotte	80331,97	ton	98,7	%
Rifiuti prodotti	1026,98	ton	1,3	%

12. TIPOLOGIA E QUANTITÀ RIFIUTI PRODOTTI NELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA

Dall’attività di trattamento di recupero dei rifiuti derivano altri rifiuti speciali inerti non pericolosi, in particolare metalli ferrosi e non ferrosi, legno e imballaggi di carta e cartone e misti, che provengono dalle operazioni di selezione dei materiali. Questi rifiuti vengono stoccati in container in un’area appositamente attrezzata all’interno della zona “A” in attesa di essere portati al recupero presso altri impianti.

Di seguito si riporta la seguente tabella riassuntiva dei rifiuti non pericolosi prodotti dall’attività di trattamento di recupero e le modalità di stoccaggio degli stessi.

codice CER	descrizione del rifiuto	fase di provenienza	riferimento in planimetria	Tipo contenitore	materiale costituente il contenitore	capacità container [m3]
191212	rifiuti (compresi	cernita rifiuti	Zona A	Container	ferro	16

	materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11					
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	cernita rifiuti	Zona A	Container coperto con telo	ferro	16
191203	metalli non ferrosi	deferrizzazio ne rifiuti	Zona A	Container	ferro	16
191202	metalli ferrosi	deferrizzazio ne rifiuti	Zona A	Container	ferro	16

Altri rifiuti pericolosi vengono prodotti esclusivamente dall'attività di manutenzione ordinaria delle macchine operatrici:

codice CER	descrizione del rifiuto	fase di provenienza	riferimento in planimetria	Tipo contenitore	materiale costituente il contenitore	capacità contenitore [m3]
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Manutenzione ordinaria macchine operatrici	Zona F - tettoia	Serbatoio con bacino di contenimento	polietilene	500 litri
160107*	filtri dell'olio	Manutenzione ordinaria macchine operatrici	Zona F - tettoia	Contenitore coperto	ferro	200 litri

13. LOGISTICA DI APPROVVIGIONAMENTI DELLE MATERIE PRIME E DI SPEDIZIONE DEI PRODOTTI FINITI CON RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DEI MEZZI AD ALLA FREQUENZA

E' previsto l'impiego di materie prime naturali quali sabbie, ghiaie che vengono utilizzate singolarmente o insieme al materiale lavorato MPS per la creazione delle ricette di aggregati e materiali idonei per l'edilizia.

Il materiale lavorato MPS viene successivamente spedito mediante automezzi muniti di cassone ribaltabile (posteriore o trilaterale), al fine di permettere una agevole movimentazione dello stesso durante le operazioni di carico-scarico.

14. ENERGIA

14.1 PRODUZIONE DI ENERGIA

Non pertinente.

14.2 CONSUMO DI ENERGIA

L'impianto consuma due forme di energia per svolgere la propria attività. L'energia elettrica per i servizi generali (illuminazione, uffici, ecc.).

Il combustibile (gasolio) necessario per l'azionamento delle macchine mobili (pale meccaniche, mulino, vaglio, ecc.) che operano all'interno dell'impianto.

Di seguito viene riportata la tabella riassuntiva del consumo risorse relativo al periodo anno 2018-2020.

Tabella consumi risorse					
CONSUMI PER ILLUMINAZIONE E SERVIZI UFFICI					
ANNO 2018		ANNO 2019		ANNO 2020	
13321	Mwh	14614	Mwh	15445	Mwh
CONSUMI GASOLIO PER TRASPORTI					
ANNO 2018		ANNO 2019		ANNO 2020	
76971	L	117272	L	131271	L
CONSUMI GASOLIO PER PRODUZIONE					
ANNO 2018		ANNO 2019		ANNO 2020	
86859	L	86058	L	91228	L
CONSUMI GASOLIO PER RISCALDAMENTO					
ANNO 2018		ANNO 2019		ANNO 2020	
1670*	L	1670*	L	1670*	L
* media storica ultimi cinque anni					

15. EMISSIONI

Per emissioni si intende qualsiasi sostanza solida, liquida, gassosa, o forma energetica (rumore), che esce dall'impianto ed entra (immissione) nell'ambiente esterno, inteso come aria, acqua, suolo, cosiddette matrici ambientali.

15.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

I processi di recupero in atto presso l'impianto non generano nessun tipo di emissione gassosa convogliabile, ma solo emissioni diffuse (polveri) dovute all'azione del vento, allo spostamento dei materiali e al passaggio dei mezzi di trasporto. Per questo motivo i percorsi interni all'impianto sono stati interamente asfaltati e dotati di un impianto centralizzato di irrigazione a tempo che provvede costantemente ad abbattere le polveri che si possono eventualmente formare nei periodi più siccitosi. Con il sistema di abbattimento utilizzato, le polveri che si producono risultano essere presenti in quantità poco significativa.

Presso l'impianto è previsto inoltre il recupero dell'acqua piovana dalla vasca di decantazione n. 4. Il prelievo avviene principalmente durante la stagione estiva, con l'utilizzo di un trattore fornito di carro botte per il trasporto acqua.

L'acqua recuperata viene distribuita a pioggia sui basamenti pavimentati e sui cumuli di rifiuti, allo scopo di abbattere le eventuali polveri. Per lo scopo sopra indicato, si utilizza anche l'acqua prelevata dal pozzo artesiano (Decreto SS.TT/525/IPD/841).

Le operazioni di frantumazione, vagliatura e deferrizzazione vengono eseguite con macchine ed attrezzature dotate di impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri.

La vasca n. 4 è divisa in tre sezioni, ha un volume totale di 44 metri cubi e raccoglie l'acqua meteorica di una superficie di circa 7.000 mq. L'area servita dalla vasca è adibita esclusivamente a stoccaggio di materie prime vergini quali: ghiaino, pietrisco e sabbie naturali.

L'attività di "trattamento, stoccaggio e movimentazione di materiali inerti polverulenti non pericolosi" non è tra quelle elencate alla parte II dell'Allegato IV alla parte V del D.lgs 152/06.

15.2 SCARICHI IDRICI

Presso l'impianto di recupero rifiuti inerti e speciali non pericolosi non sono previsti scarichi di acque di processo.

Gli scarichi previsti in impianto sono quelli relativi alle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e di copertura dei tetti e le acque di bagnatura e dilavamento meteorico dei cumuli dei rifiuti oltre allo scarico delle acque reflue assimilate alle domestiche.

La piazzola di lavaggio degli automezzi non viene più utilizzata per il lavaggio dei mezzi aziendali i quali si servono esclusivamente di servizi di autolavaggio esterni all'azienda.

Si riporta di seguito l'elenco degli scarichi autorizzati:

Nome scarico	descrizione	pretrattamento	trattamento	Ricettore finale
S1	Acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento cumuli	---	Decantazione e disoleazione	Scarico in corpo idrico superficiale (Rio Maglan)
S2	Acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento cumuli	---	Decantazione e disoleazione	
S3	Acque reflue assimilate alle domestiche	Fossa Imhoff e vasca condensagrassi	Decantazione e disoleazione	
	Acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento cumuli	---		
S4	Acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento cumuli	---	Decantazione e disoleazione	
S5	Acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento cumuli	---	Decantazione e disoleazione	
S6	Acque meteoriche di	---	Decantazione e	

	dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento cumuli		disoleazione
S7	Acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento cumuli	---	Decantazione e disoleazione
S8	Acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento cumuli	---	Decantazione e disoleazione

Le vasche di decantazione presenti in impianto sono in numero pari a otto (vasche identificate con i numeri:1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8) con volume complessivo di circa 405 m³ e altrettanti sono gli scarichi: S1, S2, S3, S4, S5, S6, S7, S8.

L'azienda recupera solo rifiuti non pericolosi effettuando un controllo a monte del servizio di conferimento dei rifiuti stessi. I sistemi attuati consistono nel:

- controllo strumentale mediante analisi chimica (test di cessione D.m. 186/2006 allegato 3) effettuato inizialmente sui rifiuti in ingresso all'impianto e ripetuto ogni biennio, e mediante gli autocontrolli visivi;
- analisi chimica (test di cessione D. M. 186/2006 allegato 3) sul prodotto finito.

Gli scarichi S1, S2, S3, S4, S5, S6, S7, S8 in corpo idrico superficiale rispettano i limiti previsti dalla Tabella 3 Allegato 5 della Parte Terza del D. Lgs 152/2006;

Le analisi sulle acque reflue degli scarichi viene effettuata con cadenza triennale.

Le vasche di trattamento dei reflui garantiscono allo scarico l'assenza delle sostanze pericolose di cui al punto 2.1 dell'allegato 5 parte terza del D.Lgs 152/06.

Il Gestore provvede alla manutenzione delle vasche al fine del corretto funzionamento del sistema di scarico con la periodicità prevista dal DCIA 04/07/77 ad opera di ditta specializzata ed autorizzata.

15.3 EMISSIONI SONORE

Le sorgenti di rumore sono costituite principalmente dai mezzi d'opera attivi nell'impianto e dagli autocarri che trasportano i rifiuti.

Per quanto concerne il rumore, l'approccio progettuale è stato quello di eliminare o per lo meno ridurre al minimo le emissioni alla fonte: l'area destinata al trattamento del materiale (frantumazione e vagliatura), infatti, è stata collocata nella zona più distante dalle case, nella zona "A" e "A1" rispettivamente a nord-est e nord-ovest dell'area dell'impianto.

È stata creata lungo il perimetro di tutto l'impianto una zona verde di rispetto con alberatura verde: lungo il confine si trova una siepe sempreverde (lauro ceraso), che costituisce la prima barriera, mentre a cinque metri da essa, verso l'interno, si trova la seconda barriera, che è costituita da ligustri sempreverdi piantumati ad albero, che ha la funzione di riparare la parte aerea, al di sopra della siepe; in alcuni tratti, dove era già presente un'alberatura lungo la siepe (pino domestico) la barriera interna è costituita da tigli.

Il rumore che viene prodotto durante le lavorazioni è dovuto alla movimentazione dei materiali (in particolare al loro scarico su cumuli, sui cassoni dei mezzi o sulla tramoggia di carico del vaglio o del frantoio). Il vaglio vibrante è l'apparecchiatura più rumorosa, mentre il frantoio è una macchina insonorizzata. Entrambe sono realizzate in modo da non trasmettere vibrazioni al suolo.

Le misure di rumore effettuate con l'indagine fonometrica hanno evidenziato il rispetto dei limiti di Legge.

16 RIFIUTI

Sotto questa voce non si intendono i rifiuti lavorati per conto terzi, ma quelli prodotti dall'attività lavorativa, in particolare quelli derivanti da materiali inutilizzabili provenienti dalla manutenzione ordinaria dei mezzi e motori operanti all'interno (filtri olio, aria, durante la manutenzione, ecc.).

I filtri vengono raccolti in occasione della periodica manutenzione e stoccati entro fusti disposti su pavimento in cls al coperto (zona F), mentre gli oli vengono stoccati nell'apposita cisternetta da 500 litri dotata di bacino di contenimento su pavimento in cls al coperto (zona F). Vengono periodicamente asportati da operatori autorizzati.

Periodicamente viene effettuata la pulizia del disoleatore (vasca n.7) effettuata con autospurgo, il materiale viene asportato e trasportato ad impianti di depurazione a mezzo di operatori autorizzati alla gestione di tale tipo di rifiuti.

Nella tabella che segue sono stati riportati i quantitativi di rifiuti prodotti dall'attività lavorativa nel corso degli anni 2018-2020.

Tabella rifiuti prodotti		
ANNO 2018		
Rifiuti prodotti	Descrizione	Q.tà [Kg]
CER 130205	Olio esausto	400
CER160107	Filtri	32
CER191212	Altri rifiuti	2.040
CER191207	Legno	7.120
CER191202	Metalli ferrosi	1.547.910
CER070612	Fanghi	14.190
CER080318	Toner	5
CER150202	Cuscinetti assorbi olio vasche	12
CER191203	Metalli non ferrosi	220
CER200304	Fanghi fosse settiche	7.400
Totale		1.579.329
ANNO 2019		
Rifiuti prodotti	Descrizione	Q.tà [Kg]
CER 130205	Olio esausto	235
CER160107	Filtri	34
CER191212	Altri rifiuti	4.640
CER191207	Legno	2.940
CER191202	Metalli ferrosi	1.980.690
CER070612	Fanghi	10.200
CER080318	Toner	0
CER150202	Cuscinetti assorbi olio vasche	6
CER191203	Metalli non ferrosi	
CER200304	Fanghi fosse settiche	2.000
Totale		2.000.745
ANNO 2020		
Rifiuti prodotti	Descrizione	Q.tà [Kg]
CER 130205	Olio esausto	257
CER160107	Filtri	59
CER191212	Altri rifiuti	18.460
CER191207	Legno	6.540
CER191202	Metalli ferrosi	1.001.280
CER070612	Fanghi	11.070
CER080318	Toner	0
CER150202	Cuscinetti assorbi olio vasche	10
CER191203	Metalli non ferrosi	0
CER200304	Fanghi fosse settiche	1.500
Totale		1.039.176

17. SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO

17.1 ARIA

Per quanto riguarda invece i mezzi d'opera, le emissioni sono mantenute al minimo sia per l'impiego di gasolio a basso contenuto di zolfo (autotrazione), che per le modalità di impiego. Il manuale di gestione prevede che i mezzi non vengano lasciati con il motore acceso quando non sono impiegati. Inoltre la pianificazione dell'attività consente di ridurre al minimo la manipolazione dei rifiuti, evitando movimentazioni inutili od errate. All'interno dell'impianto gli automezzi utilizzano esclusivamente percorsi asfaltati dotati di sistema di irrigazione per l'abbattimento delle polveri ed è prevista la limitazione della velocità a 5 km/h. Tutti gli automezzi che effettuano il conferimento dei rifiuti ed il trasporto dei prodotti (MPS) sono dotati di copertura del cassone (es. telo di copertura).

L'impianto è dotato di sistema di irrigazione fisso dei cumuli mediante getti. A supporto del sistema di irrigazione fisso viene utilizzata in caso di necessità anche un trattore con botte con irrigatore.

Lungo il perimetro dell'impianto è presente una barriera vegetale, come già precedentemente descritto, di altezza superiore ai 3 metri con funzione schermante alla polvere.

17.2 ACQUA

Le acque meteoriche di dilavamento piazzali, le acque di bagnatura e dilavamento cumuli vengono efficacemente depurate mediante vasche di decantazione, sedimentazione e disoleazione e scaricate in corpo idrico superficiale (Rio Maglan).

La piazzola di lavaggio degli automezzi non viene più utilizzata per il lavaggio dei mezzi aziendali i quali si servono esclusivamente di servizi di autolavaggio esterni all'azienda.

Le acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dai servizi igienici degli uffici, vengono pretrattate in fossa Imhoff e vasca condensagrassi e successivamente inviate alla vasca n. 3 e scaricate in corpo idrico superficiale.

17.3 RUMORE

L'impianto è ubicato in zona industriale. La rumorosità dell'impianto deriva principalmente dall'attività dei mezzi mobili e dagli autocarri di trasporto.

Non vi sono altre sorgenti di rumore particolarmente fastidiose o che possa arrecare disturbo a terzi.

Si precisa che attorno alle aree di lavorazione dei rifiuti, è stata ricavata una zona di schermatura con cumuli di materiale inerte per l'attenuazione del rumore prodotto delle macchine operatrici (frantoio, vaglio vibrante) Per maggiori dettagli si rimanda alle specifiche valutazioni riportate nell'indagine fonometrica.

17.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

Per quanto riguarda le caratteristiche geologiche e idrogeologiche del sito si fa riferimento alla Relazione Geologica del 01/09/2003 a firma del Dott. Geol. Marco di Donato. In particolare dalla relazione si evince che dal punto di vista geomorfologico l'area è collocata a sud della fascia risorgive che caratterizzano la zona di transizione fra i depositi prevalentemente grossolani (ciottoli, ghiaie e sabbie) dell'Alta Pianura Pordenonese e quelli prevalentemente fini (limi ed argille) della Bassa Pianura Pordenonese. Dal punto altimetrico il sito è localizzato a circa 13 m.s.l.m. Sotto i primi 50 cm di terreno vegetale, si trovano sedimenti per la gran parte limosi/argillosi con frequenti intercalazioni più grossolane prevalentemente sabbiose e/o ghiaiose sino almeno a circa 30 metri di profondità dal piano campagna. L'idrologia superficiale del territorio comunale è originata da contributo naturale delle risorgive poste nei terreni prevalentemente ghiaiosi situati a settentrione, in particolare per esempio a Nord-Ovest di San Vito al Tagliamento. Pertanto, l'idrografia locale è rappresentata da un reticolo di fossi e scoli che convogliano le acque nel Fosso o Rio Maglan, corso d'acqua perenne ubicato in prossimità al sito. Lo smaltimento delle acque meteoriche avviene principalmente attraverso il reticolo di fossi e scoli, secondariamente con infiltrazione nel terreno poco permeabile. La fase di piena accade usualmente negli ultimi mesi dell'anno, (ottobre-novembre) mentre quella di magra si riscontra generalmente nei mesi di febbraio, marzo. L'are non risulta sondabile. la costituzione geologica e la struttura stratigrafica del sottosuolo, favoriscono nei terreni a granulometria fine (con coefficiente di permeabilità compreso tra 10^{-5} e 10^{-9} cm/sec), l'esistenza di un sistema idrico caratterizzato da falde sovrapposte, molto variabile per conformazione in relazione alla diversa distribuzione ed estensione dei livelli permeabili. Le oscillazioni della falda così generata sono variabili, ma in generale inferiori al metro. La prima falda acquifera è stata rilevata, negli scavi effettuati il 28.08.2003, a circa -3.0 – 3.5 metri dal piano campagna. Accurate misure piezometriche effettuate nelle trincee eseguite hanno permesso l'acquisizione in dettaglio alla data del rilievo della direzione e verso di

scorrimento della falda in corrispondenza del sito: le acque sotterranee sicuramente procedono verso ovest, attratte con molta probabilità dal flusso drenante situato in corrispondenza del Rio Maglan. Potranno esserci variazioni stagionali nella direzione del flusso sotterraneo, ma si ritiene che ogni caso il movimento prevalente sia compreso tra Ovest e Sud.

Il sito industriale ha una superficie complessiva di circa 69.200 mq. L'area è organizzata in piazzali pavimentati parte con ghiaia e parte con cemento; le vie per la circolazione degli automezzi sono invece asfaltate.

In impianto è presente un'area utilizzata per lo stoccaggio dei materiali da recuperare, derivanti da rifiuti non pericolosi che per la loro natura chimico – fisica (scorie di acciaieria) possono dare luogo a percolato (zona C); la zona è interamente pavimentata mediante un getto in calcestruzzo armato. Le altre aree (zone A/B1/B2/E) vengono utilizzate per lo stoccaggio e la lavorazione dei materiali da recuperare, derivanti da rifiuti non pericolosi che per la loro natura chimico - fisica non danno luogo a percolato e sono pavimentate con ghiaia ed altro materiale costipato e rullato per una spessore di 50 cm (cassonetto).

Tutte le aree sono dotate di una rete di caditoie e pozzetti che convogliano l'acqua piovana e quella che viene utilizzata per umidificare i cumuli in vasche di decantazione il cui scarico ha recapito nel fosso che delimita l'area stessa.

Il decreto n. 1524 del 20.07.2016 ha aggiornato l'autorizzazione integrata ambientale n. 1263 del 29.06.2015, recependo la nota n. 15019/P/GEN/PRA_PN del 03/05/2016 con la quale ARPA FVG Dipartimento di Pordenone ha prescritto alla Società di svolgere, con cadenza almeno decennale, un campionamento del suolo in corrispondenza delle zone non pavimentate A/B1/B2/E. In particolare è previsto che:

Il Responsabile dell' Impianto verificherà secondo il Piano di Monitoraggio ALA del Decreto n. 1263 e s.m.i. che i punti di prelievo del terreno da analizzare siano :

- *prelevati tra una profondità di 0,5 e 0,8 metri secondo le linee guida ATAP 43/2006,*
- *i campionamenti siano eseguiti da personale tecnico di laboratorio,*
- *il trasporto sia effettuato secondo le linee guida dell'ATAP CNR IRSA 1030 Man 29/2003*
- *i punti di prelievo delle carotature siano i seguenti : Zona A - Zona B1- Zona B2 – Zona E;*

Inoltre:

- *Per lo svolgimento dell'attività di autocontrollo del suolo, il Gestore dell'Impianto comunicherà al Dipartimento Provinciale A.R.P.A competente per territorio, 15 giorni prima l'inizio di ogni misurazione ed il nominativo del laboratorio incaricato.*

- *I parametri degli inquinanti monitorati dovranno rispettare le concentrazioni di legge compresi nella tabella 1 colonna A e B dell'allegato 5 al titolo V della 4^a parte del d. Lgs n. 152 del 03/04/2006 per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale e per quelli ad uso commerciale ed industriale.*

I parametri da verificare una volta nell'arco di validità dell'Autorizzazione Integrata ambientale sono :

- TOC
- *Arsenico (As) e composti*
- *Cadmio (Cd) e composti*
- *Cromo totale*
- *Ferro nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee*
- *Nichel (Ni) e composti*
- *Piombo (Pb) e composti*
- *Rame (Cu) e composti*
- *Zinco (Zn) e composti*

La società Eco-works srl ha già provveduto in data 21.06.2018 ad effettuare un campionamento del suolo in corrispondenza delle zone non pavimentate A/B1/B2/E dandone comunicazione all'ARPA almeno quindici giorni prima dell'effettuazione delle misurazioni. Dalle analisi si evince che tutti i parametri analizzati compresi nella tabella 1 colonna A e B dell'Allegato 5 al titolo V della quarta parte del D.Lgs 152/2006 rientrano nei limiti definiti nella citata tabella per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale e per quelli ad uso commerciale ed industriale.

18. BONIFICHE AMBIENTALI

L'azienda non ha mai inoltrato comunicazione per la presenza di possibili contaminazioni dell'aria, dell'acqua e del suolo e non risulta inserita in nessuna procedura attiva ai sensi della parte quarta del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

19. STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

L'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs n. 334/1999 (attuazione della Direttiva 92/82 CE – SEVESO bis).

20. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

L'impianto descritto non riscontra particolari criticità di tipo ambientale ed anzi risulta un punto di riferimento nel territorio per la gestione dei rifiuti inerti e speciali non pericolosi.

L'impianto di proprietà della ditta Eco-works srl è stato progettato in modo da minimizzare ogni tipo di emissione in ambiente e viene gestito quotidianamente da personale di comprovata esperienza.

La valutazione dell'impianto è stata elaborata tenendo in considerazione i seguenti aspetti tecnici e gestionali:

- L'impianto è ubicato in zona industriale, lontano da zone ambientali protette, aree residenziali ed urbane ed altre infrastrutture "sensibili";
- L'impianto gestisce solo rifiuti inerti e speciali non pericolosi;
- L'impianto non ha emissioni convogliate ma solo emissioni diffuse di polvere dovute alla viabilità e alla presenza dei cumuli dei rifiuti in lavorazione e delle materie prime seconde ottenute. Le polveri che eventualmente dovessero formarsi durante i periodi più siccitosi vengono efficacemente abbattute con l'impiego di un trattore con botte riempita d'acqua e con un impianto automatico di nebulizzazione ad acqua lungo la viabilità e in corrispondenza dei cumuli. Le macchine per la lavorazione dei rifiuti inerti (frantumatore a mascelle e mulino a martelli) sono dotate di impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri;
- L'attività di recupero rifiuti viene svolta con emissioni sonore ampiamente entro i limiti previsti per l'intero territorio nazionale ossia 70 dB. L'attività si svolge solo nelle ore diurne;
- Le acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento cumuli vengono efficacemente depurate mediante vasche di decantazione, sedimentazione e disoleazione e scaricate in corpo idrico superficiale (Rio Maglan) e rientrano ampiamente nei limiti previsti dalla Tabella 3 Allegato 5 della Parte Terza del D. Lgs 152/2006;
- l'area è destinata al deposito dei rifiuti prodotti dall'attività di manutenzione delle macchine operatrici (olio esausto, filtri, etc.) risulta coperta (Tettoia F), pavimentata in c.a. e dotata di bacini di contenimento in acciaio per il contenimento dei fusti e cisternette;
- La ditta si è dotata di un sistema di gestione integrato Ambiente e Sicurezza certificato che prevede la redazione di apposite procedure per ogni fase dell'attività produttiva, della manutenzione e gestione delle emergenze.

Premesso quanto sopra, e considerato il servizio utile svolto a livello territoriale in qualità di impianto di recupero di rifiuti inerti e speciali non pericolosi, si ritiene che la valutazione complessiva sia positiva, conformemente ai principi del D.lgs 152/2006.